



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 39/30 DEL 26.9.2013

Oggetto: Attivazione della zona franca integrale ed adempimenti conseguenti alla attuazione del D.Lgs. n. 75/1998.

Il Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio e con l'Assessore dell'Industria, ricorda le iniziative avviate dalla Regione per la istituzione della zona franca integrale in Sardegna.

Al riguardo il Presidente richiama le deliberazioni della Giunta regionale n. 8/2 del 7.2.2013, n. 9/2 del 12.2.2013 e n. 23/1 del 24.6.2013 e sottolinea come sia progressivamente cresciuta la consapevolezza in tutta la comunità regionale dell'importanza dello strumento zona franca e come siano progressivamente cresciuti gli aderenti e le istanze provenienti da Comitati e Movimenti civici ed il numero, ormai superiore a 340, di Amministrazioni comunali che formalmente, con apposita deliberazione dei rispettivi Consigli comunali si siano espresse a favore della zona franca integrale.

Con riferimento alle deliberazioni della Giunta sopra richiamate, il Presidente evidenzia che la Regione per l'istituzione della zona franca integrale in Sardegna, che resta l'obiettivo centrale dell'azione del governo regionale, ha assunto una posizione politica di ampia portata nei confronti della UE e dello Stato italiano diretta ad ottenere vantaggi di natura doganale, fiscale e al consumo.

La Regione, entro questo quadro di riferimento generale, ha già richiesto la modifica del Regolamento doganale comunitario in modo da sancire la condizione di extra-doganalità del territorio regionale della Sardegna e delle sue Isole minori, quale essenziale presupposto affinché anche in Sardegna possa trovare applicazione il regime dei vantaggi al consumo previsto dalla vigente normativa nazionale confluita nel testo unico doganale approvato con il DPR n. 43 del 23.1.1973.

Il Presidente informa che nel frattempo è intervenuta la decisione del Parlamento europeo che ha adottato il codice doganale dell'Unione, un atto dovuto che completa un iter procedurale complesso avviato con la proposta fatta dalla Commissione europea al Parlamento ed al Consiglio fin dal 20



febbraio 2012, la cui entrata in vigore, ai sensi dal recente Regolamento (UE) n. 528/2013 del 12 giugno 2013, viene fissata al 1° novembre 2013.

Ferma la volontà della Regione di procedere nella interlocuzione con lo Stato e con la UE per l'estensione a tutto il territorio regionale della zona franca (zona franca integrale), il Presidente sottolinea che il medesimo obiettivo della extra-doganalità della Sardegna conseguente alla modifica del codice doganale comunitario è anche conseguibile ai sensi di quanto prevede lo stesso codice doganale che in materia di determinazione delle zone franche ha, tra l'altro, stabilito che "Gli Stati membri possono destinare talune parti del territorio doganale della Comunità dell'Unione a zona franca...e per ogni zona franca, lo Stato membro stabilisce l'area interessata e i punti di entrata e di uscita".

Non mancano quindi gli strumenti per consentire allo Stato di procedere formalmente a comunicare alla UE le determinazioni che istituiscano in tutto il territorio della Sardegna la zona franca. Tale assunto interpretativo ha trovato riscontro anche durante l'incontro a Roma del 20 settembre 2013 tra il Presidente e il Vice-Presidente della Commissione europea Antonio Tajani, che ha, appunto, confermato tale iter procedimentale.

Questo percorso, prosegue il Presidente, che consentirà di perfezionare con lo Stato gli aspetti riguardanti gli incentivi di natura doganale, fiscale (imposte indirette) ed al consumo di cui la Sardegna potrà beneficiare sul modello già in essere in Italia nei Comuni di Livigno e Campione d'Italia, è strettamente legato agli ulteriori vantaggi di natura fiscale (imposte dirette) per le imprese che la Sardegna sta rivendicando nella interlocuzione con lo Stato per dare concreta attuazione all'art. 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione) che, come noto, stabilisce che la fiscalità di vantaggio possa concorrere alla rimozione degli svantaggi strutturali permanenti e dei maggiori costi legati all'insularità.

Il Presidente, pertanto, ribadisce che l'obiettivo della Giunta regionale resta quello della zona franca integrale, intendendo con essa non solo i vantaggi di natura doganale e al consumo, propri della extradoganalità di tutto il territorio regionale, ma anche gli ulteriori vantaggi di natura fiscale ottenibili con la fiscalità di vantaggio, sul modello già in vigore in altri territori europei, e che spetta adesso allo Stato adempiere alle richieste avanzate dalla Regione. In caso di inerzia dello Stato, la Regione è pronta ad attivare ogni possibile azione in difesa delle proprie prerogative. A tal fine, inoltre, sottolinea il Presidente, essendo in gioco la difesa dei principi cardine, sanciti in sede europea dall'art. 174 del Trattato di Lisbona, riguardanti la riduzione dei divari tra i territori ed il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, per ottenere il rispetto di questi



principi e dei diritti che da esso discendono per la Sardegna, la Regione è anche pronta a ricorrere alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Nel contempo, prosegue il Presidente, fermo l'obiettivo della zona franca integrale, la Regione aveva già avviato il percorso teso a portare a compimento l'attuazione del disposto statutario e del D.Lgs. n. 75/1998 che prevede, come noto, l'istituzione delle sei aree franche doganali nei porti di Cagliari, Olbia, Oristano, Porto Torres, Portovesme, Arbatax e nelle aree industriali ad essi funzionalmente collegate o collegabili.

A tal fine il Presidente illustra alla Giunta, che fin dai primi mesi dell'anno 2013, l'Assessore della Programmazione ha ripreso le interlocuzioni con i territori coinvolti e con la competenti Autorità doganali nazionali e regionali per l'attivazione operativa delle sei aree franche doganali della Sardegna.

Il Presidente e l'Assessore della Programmazione riferiscono che gli specifici tavoli di lavoro avviati con le Amministrazioni competenti dei territori in cui insistono le zone franche doganali nei porti di Cagliari, Olbia, Oristano, Porto Torres, Portovesme, Arbatax hanno consentito di raccogliere ogni utile approfondimento per dare operatività alle stesse aree doganali a partire, esclusa l'area di Cagliari, già delimitata, dalla elaborazione della proposta di delimitazione delle cinque aree rimanenti come previsto dall'art. 1, comma 2, D.Lgs. n. 75 del 10.3.1998. La proposta di delimitazione deve essere approvata dalla Giunta regionale e trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'approvazione attraverso Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente ricorda che, nel frattempo, è intervenuta la legge regionale 2 agosto 2013, n. 20 ("Norme urgenti per l'attuazione e il funzionamento delle zone franche istituite nella Regione Autonoma della Sardegna") che ha disposto che la Giunta regionale entro 60 giorni dall'approvazione della stessa legge, ed attraverso un proprio atto deliberativo, richieda alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'adozione di un decreto di modifica ed integrazione del DPCM 7 giugno 2001 che disciplini la trasformazione del soggetto preposto alla gestione denominato Cagliari Free Zone in Sardegna Free Zone, per dare vita ad un soggetto societario idoneo a provvedere all'attuazione operativa non più di uno solo, ma di tutti i punti franchi istituiti nella Regione secondo le disposizioni del decreto istitutivo.

La medesima norma, prosegue il Presidente, ha disposto che, sempre entro 60 giorni dalla sua approvazione, la Presidenza della Regione raccoglie e, qualora non ancora perfezionata, definisce la proposta di delimitazione territoriale di tutte le zone franche della Sardegna.



Dando attuazione a quanto stabilito dalla legge regionale 2 agosto 2013, n. 20 sopra richiamata, al fine di completare la procedura e predisporre, entro il sopra richiamato termine di 60 giorni, la proposta di delimitazione da trasmettere al Governo, si è proceduto, ad integrazione del lavoro svolto dai tavoli come sopra illustrato, a richiedere a tutti i sindaci della Sardegna ogni utile indicazione riguardante la delimitazione dell'area franca doganale e la possibile estensione alle aree industriali collegate o collegabili con le aree portuali sopra richiamate.

Il Presidente, dato atto degli esiti dei tavoli territoriali e della sopra richiamata consultazione, informa la Giunta regionale che, in maniera evidente, le proposte pervenute dai territori configurano una sostanziale copertura dell'intero territorio regionale, rendendo nei fatti superate e inapplicabili le previsioni di delimitazione per punti franchi, così come previste dal D.Lgs. n. 75/1998 che, peraltro, comporterebbero un ingente dotazione di risorse finanziarie per la realizzazione delle perimetrazioni.

Il Presidente, di concerto con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio e con l'Assessore dell'Industria, propone pertanto di richiedere al Governo, interpretando estensivamente il D.Lgs n. 75/1998, una unica perimetrazione dell'intero territorio regionale quale coincidente con i confini naturali dell'isola e delle sue isole minori circostanti e nel contempo di avviare, in stretto raccordo con il Consiglio regionale, le procedure volte alla modifica dell'art. 12 dello statuto regionale.

La Giunta regionale, udita la proposta del Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio e con l'Assessore dell'Industria

DELIBERA

- di proseguire e reiterare le azioni nei confronti dello Sato Italiano affinché lo stesso formalizzi l'istanza all'Unione Europea volta ad ottenere l'extra-doganalità di tutto il territorio della Sardegna (zona franca integrale) conseguibile o con la modifica/integrazione del codice doganale europeo, aggiungendo la Sardegna agli altri territori extra-doganali individuati dallo Stato italiano, ovvero dando seguito a quanto previsto dal medesimo codice in materia di determinazione delle zone franche dove si stabilisce che "Gli Stati membri possono destinare talune parti del territorio doganale della Comunità dell'Unione a zona franca...e per ogni zona franca, lo Stato membro stabilisce l'area interessata e i punti di entrata e di uscita";
- di proporre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, interpretando estensivamente il D.Lgs. n. 75/1998, una unica perimetrazione dell'intero territorio regionale quale coincidente con i confini naturali dell'isola e delle sue isole minori circostanti;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 39/30
DEL 26.9.2013

- di dare mandato all'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione e all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio di avviare, in stretta collaborazione con il Consiglio regionale, le procedure volte alla modifica dell'art. 12 dello statuto regionale.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci